

PER LA SOLENNITA' DI CRISTO RE

INTRODUZIONE

Una delle scene più tragiche e blasfeme dell'inferno rosso spagnolo in lotta contro Dio e la civiltà cristiana è stata certamente la « fucilazione del S. Cuore » eseguita dagli anarchici di Barcellona. A venti secoli di distanza, il crepitio della fucileria anarchica non è che l'eco dell'alto clamore di odio con cui i nemici di Cristo pronunciarono dinanzi al Pretorio di Pilato il loro rifiuto alla sua Regalità: « *Nolumus hunc regnare super nos!* ».

E' dunque il nostro Re, Cristo?

La risposta, affermativa, potremmo averla da una parte dall'odio stesso di coloro che lo negano. Egli dev'essere veramente Re se inutilmente da venti secoli i suoi nemici si accaniscono a scoronarlo con tutta la forza del peccato, delle persecuzioni, delle ideologie blasfeme, delle false filosofie, delle sociologie anticristiane. D'altra parte la risposta potremmo averla dall'amore profondo e vasto di chi lo segue, di chi lo serve, di chi muore per Lui al grido di « Viva Cristo Re! ».

Ma c'è una documentazione di questa Regalità, una documentazione divina che è nello stesso tempo la ragione profonda dell'amore che si ha per Lui fino alla morte e la risposta vittoriosa all'odio che invano ha tentato ieri e oggi di svellere la Croce e abbattere il Re Crocifisso. Questa divina documentazione è il Vangelo. Da esso balza luminosa e sicura la figura di Cristo Re, Meditiamo, salutiamo, adoriamo il nostro Re divino.

1. - TESTIMONIANZE

1. **La sua nascita** è circondata già dai segni più evidenti della Regalità: a) tutto è comandato di servizio, in cielo e sulla terra, agli ordini di Lui: le stelle per avvertire i Magi, gli Angeli che lo glorificano, i Re Sapienti che lo adorano, i pastori che lo venerano; b) i Magi venuti a Gerusalemme chiedono: « *Ubi est qui natus est Rex Judaeorum?* » e trovatolo gli offrono i loro doni, fra essi l'oro designa appunto la sua sovranità.

2. **Nella vita pubblica**, dopo la moltiplicazione dei pani, la folla lo circonda e lo acclama sul monte del miracolo « *ut facerent eum Regem!* ».

3. **Nella sua Passione**: a) la domanda di Pilato: « *Ergo Rex es tu?* » e la mirabile risposta di Cristo sulla natura del suo Regno (cfr.: Giov., XVIII, 33-37); b) la scritta sulla Croce: « *Jesus Nazarenus Rex Judaeorum* ».

2. - DOCUMENTAZIONE

1. **Il miracolo**, segno divino del suo potere sovrano sulla natura, uomini e cose. Tutto il Vangelo ne è pieno; i miracoli fioriscono dalle sue mani, dal suo sguardo, dal suo sorriso, dalla sua persona, dalle sue vesti, come da fonte naturale.

E li opera in nome proprio, come Dio, personalmente; a testimonianza esplicita ch'Egli è Dio, padrone e re di ogni cosa, della vita come della morte.

La sua sovranità è documentata, dai miracoli:

- sulla natura fisica: i venti e il mare;
- sulla materia: il pane, il vino, l'acqua;
- sull'uomo: le molteplici malattie guarite;
- sulla vita: i morti risuscitati;
- sulle anime: le conversioni operate;
- sul peccato: la remissione concessa;
- soprattutto il miracolo principe: la sua Risurrezione. «Io dò la mia vita ed io la riprendo — nessuno può togliermela — ma io stesso la dò e la riprendo. Questo è il potere che il Padre mi ha dato» (Giov., X, 18).

2. La sua santità non è documentazione minore del suo potere sovrano sull'umanità.

Egli passa attraverso il Vangelo, attraverso tutta la storia dell'umanità, come il «Santo» per antonomasia, anzi la «Santità». «*Quod nascetur ex te, sanctum, vocabitur Filius Dei*» (Luc., I, 35) — «*Vos, Sanctum et justum negastis*» (Act., III, 14) — «*Et vidimus... plenum gratiae et veritatis*» (Giov., I, 14).

Santità immune da ogni peccato, libera da ogni concupiscenza, nel modo più assoluto impeccabile e libera da ogni imperfezione. Esteriormente la sua bontà si espresse nell'Amore degli uomini: benevolenza, benefici, sacrificio, perdono, morte per la umanità. Interiormente la sua santità ebbe come anima l'unione con Dio nella Grazia e nella sostanziale unione ipostatica.

Non solo Cristo visse e fu personalmente la Santità, ma fece di essa un esercizio sovrano del suo divino potere: a) la comandò agli uomini: «*Siate perfetti come perfetto è il Padre che sta nei cieli*»; b) si stabili, Egli stesso, Legge vivente e norma di santità: «*Ego sum via, veritas et vita; qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitae*»; c) da Lui, infine, come da sorgente unica, deriva la divina comunicazione della santità agli uomini: «*ex plenitudine Eius omnes nos accepimus*».

3. La sua dottrina testimonia in Lui la coscienza inequivocabile di essere il Re dell'umanità. Tutto il Vangelo ce Lo presenta Maestro. Maestro non pure della Palestina o dei suoi contemporanei, bensì Maestro dell'umanità: a) in tutte le diverse condizioni in cui possono trovarsi gli uomini (ricchi, poveri, grandi, umili, felici, disgraziati, giovani, vecchi, ecc.); b) in tutti i problemi fondamentali dello spirito (Dio, l'anima, la Provvidenza, il dolore, la vita, il fine supremo, ecc.).

Sovranamente Gesù impone la sua dottrina, la Rivelazione, all'umanità: «*Chi non crede sarà condannato!*».

Il Vangelo è dominato dalla figura regale del Cristo. In Lui la potenza del miracolo; in Lui la legge della volontà umana; in Lui il dominio sull'intelligenza. Regna dunque Sovrano.

Don LUIGI ANDRIANOPOLI